

STRUMENTO DI LAVORO 2

*I frutti del discernimento per un volto rinnovato
della Chiesa di Padova*

LE PROPOSTE PER IL CAMBIAMENTO



Padova, 30 Aprile 2023

Alcune premesse

- ① Le 28 proposte nascono dagli stili generativi dello *Strumento di lavoro 2* (la comunità cristiana in dialogo con il contesto sociale e culturale attuale; la spiritualità e l'esperienza di fede; la qualità delle relazioni, degli affetti e dei legami; la fraternità e le collaborazioni pastorali; la formazione) ne sono parte integrante e li completano. Le proposte, precedentemente espresse solo con un titolo, in questa fase vengono specificate.
- ② Le proposte descritte, ricorrenti oppure isolate ma significative, consentono di dare forma al cambiamento, rappresentano cioè le leve in grado di innescare un rinnovamento delle prassi pastorali (cfr. *Strumento di lavoro 2, 7*).
- ③ Le parole delle specificazioni sono riportate con fedeltà, come pure i riferimenti alle *Commissioni di studio*, a partire dalle *Schede 4* e dalle *Schede 6*.
- ④ Le proposte che verranno scelte dall'intera Assemblea sinodale saranno successivamente integrate sotto il profilo teologico e pastorale.
- ⑤ Le proposte chiaramente si inseriscono in contesti più estesi rispetto alle specificazioni riportate. *Esemplificando: l'attenzione per la Parola di Dio contiene molti riferimenti; la proposta si concentra solo sul rinnovare le parrocchie a partire da piccoli gruppi della Parola sullo stile delle comunità di base.* Quindi si è scelto di evidenziare ciascuna proposta con un buon grado di precisione, proprio per dare valore a quella puntuale proposta e per aiutare l'Assemblea nell'esercizio necessario di scegliere.

Le proposte e le loro specificazioni

1. Verificare l'attuazione e la ricaduta del cammino di Iniziazione Cristiana (IC)

Commissioni 3, 10, 12, 13, 14, 21

- Necessità di una verifica diocesana.
- Rivedere i percorsi di IC nella logica delle relazioni.
- Migliorare la qualità degli incontri, con accompagnatori e guide più preparate.
- Percorsi di umanizzazione, in cui bambini e ragazzi si sentano coinvolti non come oggetto di catechesi ma protagonisti.
- Attualmente l'IC non viene sentita come un'opportunità ma come un obbligo.
- Rendere i temi trattati più snelli e aderenti alla vita delle persone.
- Agli incontri di catechesi in alcune occasioni, partecipino anche i genitori, che facciano rete tra loro.
- Rivedere i testi dei riti, adottando un linguaggio più semplice e comprensibile.
- Commissione multidisciplinare sui riti dell'IC e la diversificazione delle liturgie.
- Negli incontri ci sia attenzione alla carità: incontrare con la Caritas anziani, malati e realtà di fragilità.
- Coinvolgere anche i nonni che passano molto tempo con i nipoti.

2. Coltivare il dialogo con le istituzioni e realtà locali a servizio di tutta la comunità civile

Commissioni 1, 2, 3, 5, 9, 18, 19, 21, 22, 23, 25, 26, 27,28

- Imparare a collaborare in modo continuativo e progettuale con le Istituzioni pubbliche presenti nel territorio (scuole, biblioteche, assistenti sociali, ULSS, istituzioni del Comune - Consulte di Quartiere, mondo del volontariato, reti di sostegno al disagio, associazioni sportive...) per mettersi a servizio da cristiani della crescita dell'intera comunità civile.
- In queste collaborazioni condividere beni mobili e immobili.
- Relazioni sinergiche tra parrocchie e realtà del territorio finalizzate al bene comune e a migliorare la vita delle persone (banca del tempo, un servizio che accompagni gli anziani a visite e altro...).
- Forme di carità coinvolgenti per tutto il territorio.
- Uno sguardo aperto e di simpatia verso il territorio, attivando un dialogo costruttivo: in questo modo le comunità cristiane non si chiudono in se stesse.
- Creare un organismo di comunione territoriale che metta a fuoco temi di interesse sociale, economico, culturale.
- Un'attenzione importante da condividere con tutto il territorio è la cura per l'ambiente, creando comportamenti virtuosi, un cambio di mentalità da operare insieme.

3. Valorizzare il patrimonio storico, artistico e musicale cristiano

Commissioni 6, 19, 22

- Educare alla bellezza in tutte le sue forme. Arte e scienza strumenti di evangelizzazione.
- Ricercare il messaggio evangelico in opere artistiche, letterarie e musicali attuali.
- L'arte e il patrimonio culturale eleva alla dimensione spirituale.
- Cultura, scienza e fede sono mondi conciliabili e il cristianesimo ha sempre offerto un grande impulso culturale.
- Un gruppo parrocchiale strutturato per questi temi.

4. Promuovere momenti di dialogo ecumenico e interreligioso

Commissioni 3, 18, 19

- Lasciarsi interpellare da altre confessioni cristiane, altre religioni e fedi.
- Momenti di formazione e di preghiera ecumenici e interreligiosi.
- Spazi di dialogo e incontri informali; famiglie che incontrano altre famiglie condividendo la ricchezza della diversità di fede.
- Spazi parrocchiali aperti all'ospitalità di altre fedi.
- Valorizzare grandi feste con forte dimensione universale (es. Epifania e Pentecoste).
- Valorizzare la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.

- Una Commissione permanente che lavori sulla dimensione interculturale e interreligiosa.
- Celebrare insieme anniversari legati a istanze universali (la pace, il lavoro, la salvaguardia del creato ...).

5. Attivare una presenza più efficace nel mondo della comunicazione, soprattutto digitale

Commissioni 2, 3, 6, 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 22, 24, 26

- Un rinnovamento a tutti i livelli (informativo, catechistico, educativo ...) del linguaggio: chiaro, coinvolgente, attualizzato, preparato. Abbandonare un linguaggio ecclesiastico e adottarne uno quotidiano.
- Avere a cuore il linguaggio nelle celebrazioni e nell'omelia: più vicino alla realtà e aperto.
- Mantenere la valenza simbolica delle celebrazioni, purché sia comprensibile.
- Rendere il Vangelo accessibile a tutti, attraente e vicino alla vita delle persone.
- Un linguaggio più vicino alle nuove generazioni.
- Un linguaggio che non trasmetta solo conoscenze ma anche empatico ed emotivo.
- Curare la comunicazione della vita parrocchiale: scegliere cosa e come comunicare.
- Utilizzare le tecnologie digitali e i social nella comunicazione della fede: il tempo del Covid ne ha svelato le potenzialità.
- Un coordinatore che affianchi il parroco nella comunicazione parrocchiale.
- Affidare ai giovani la comunicazione parrocchiale.

- Aver cura del sito parrocchiale.
- Una “lingua nuova” (teatro, musica, danza, arte).
- Formazione per preti e operatori pastorali, avvalendosi di esperti, sul valore del linguaggio.
- *Influencer* della fede.

6. Promuovere equipe per l’evangelizzazione: piccoli gruppi per incontrare persone, famiglie e luoghi di lavoro

Commissioni 9, 23

- Gruppi parrocchiali che escano verso luoghi di incontro e nelle case per annunciare il Vangelo e raccontare la presenza della parrocchia.
- Piccole *équipe* parrocchiali, seguite dall’Ufficio di pastorale Sociale e del lavoro che incontrino i lavoratori nei luoghi di lavoro.

7. Promuovere maggiormente percorsi di accompagnamento spirituale personale

Commissioni 6, 8, 22

- Guide disponibili all’ascolto, persone punti di riferimento per percorsi di spiritualità, meditazione e preghiera.
- Formare persone in grado di accompagnare personalmente.
- I presbiteri diventino maggiormente accompagnatori e guide spirituali.

8. Formare persone per l'accompagnamento spirituale soprattutto dei giovani

Commissioni 6, 7, 15, 22

- Persone che siano capaci di ascoltare e accompagnare, capaci di aver cura della relazione, non solo preparate in campo biblico e teologico.
- Persone che siano punto di riferimento per accompagnare cammini spirituali, di meditazione e preghiera. Serve formazione specifica per questi accompagnatori, anche seguita da un *tutor*.
- Adulti significativi per accompagnare i giovani: laici, presbiteri, religiosi, educatori maturi e accoglienti con competenze psicologiche e pedagogiche, empatici e saldi nella propria spiritualità.

9. Rinnovare le parrocchie a partire da piccoli gruppi della parola, sullo stile delle comunità di base

Commissioni 1, 3, 4, 6, 12, 13, 15, 18, 22, 26

- Piccoli gruppi intergenerazionali nelle case per narrare se stessi e condividere l'attualità del Vangelo.
- Dedicare tempo al silenzio, all'ascolto, alla fraternità e preghiera: cenacoli domestici.
- Mettere al centro le relazioni, accogliere persone "nuove", creare uno stile informale e familiare, in cui confrontarsi con la Parola di Dio.
- Si può sfruttare l'esperienza sinodale dei facilitatori e moderatori.

- I laici siano coinvolti nella preparazione degli incontri sulla Parola.
- Recuperare anche forme devozionali, capitelli, fioretti, preghiere itineranti.

10. Curare la liturgia domenicale con l'apporto del gruppo liturgico e con sussidi appositi

Commissioni 1, 2, 11, 12, 13, 14, 17, 18

- La celebrazione domenicale sia un momento di incontro, relazione e festa. Sia aderente alla vita, vissuta e partecipata.
- Riconsiderare il numero delle messe domenicali perché favoriscano il reale incontrarsi della comunità.
- Curare l'accoglienza e il saluto alle porte della chiesa.
- Ci sia cura di tutti i momenti della celebrazione (coro, lettori, ministranti, ministri della comunione ...).
- Ci sia attenzione per l'omelia: preparata, efficace, comprensibile.
- È auspicabile la costituzione di un gruppo liturgico che prepari le celebrazioni e aiuti la comprensione di gesti e simboli.
- Sviluppare una ministerialità liturgica: gruppi liturgici con riconoscimento "ufficiale" luoghi di alfabetizzazione liturgica e formazione teologica, di cura della ritualità e della bellezza.
- Il gruppo liturgico evita il protagonismo del solo celebrante e attiva più soggetti nelle celebrazioni.
- Ai gruppi liturgici partecipi anche chi presiede le celebrazioni: presbiteri e diaconi.
- Percorsi formativi per chi guida le celebrazioni liturgiche, anche con sussidi appositi.

11. Avviare una ministerialità legata alle celebrazioni domenicali della parola

Commissioni 18, 24

- Liturgia della Parola guidata da laici competenti, che termini con un momento fraterno.
- Chi guida la liturgia abbia seguito un corso di studi di teologia e sia formato.
- Aiutare le comunità ad accogliere questa proposta e a non essere impreparate alla prossima mancanza di presbiteri.

12. Le fragilità e le povertà come attenzione privilegiata e scelta di fondo delle parrocchie

Commissioni 1, 2, 9, 10, 16, 18, 19, 21, 22, 23

- La prossimità a quanti vivono forme di fragilità, di ogni tipo, come testimonianza gioiosa del Vangelo: questo è il modo essenziale dell'essere Chiesa.
- Vengano formate persone "esperte della carità".
- La prossimità non è compito solo di alcuni "specializzati" e non solo della Caritas ma della comunità cristiana.
- Le fragilità non sono solo economiche ma anche la precarietà del lavoro, l'età anziana, la marginalità sociale, la miseria culturale ed affettiva, chi è considerato diverso, la fragilità psichica, la disabilità.
- Costruire una mappatura parrocchiale delle fragilità e povertà.

- Recuperare il buon vicinato, suddividendo per aree da incontrare il territorio parrocchiale.
- In questa scelta fondamentale siano implicati gli Organismi parrocchiali (Cpge e Cpp).
- Passare dall'assistenzialismo a un concetto di carità evangelica.
- In dialogo con altri soggetti del territorio, Enti e altre forme di volontariato.

13. Investire energie e risorse nelle relazioni, soprattutto nelle occasioni di prima accoglienza e negli snodi importanti della vita

Commissioni 1, 2, 3, 4, 6, 11, 12, 15, 16, 18, 21, 24, 26

- La parrocchia, intesa come famiglia, luogo di relazione e socializzazione: esserci dove le persone si trovano.
- L'arte del "buon vicinato": una relazione ritrovata, costruttiva e inclusiva anche con persone e culture diverse.
- La parrocchia dal volto fraterno, attivare una logica di apertura effettiva.
- Parrocchie come luoghi di incontro, senza giudizio, per chi vive situazioni di disagio e di sofferenza affettiva.
- Incontrare anche le persone che frequentano poco.
- Porre attenzione al tema del dolore e del fine vita: accompagnatori che si confrontino anche con medici, infermieri, badanti, psicologi ...
- Attenzione per tutte le situazioni esistenziali (anziani, malati, relazioni affettive, ragazzi ...) annunciando il Vangelo.

- Avere a cuore alcuni snodi fondamentali della vita (primo figlio, trasferimenti lavorativi, la morte...): una vicinanza relazionale.

14. Condividere uno stile di accoglienza a partire da un consenso su atteggiamenti e prassi (linguaggio, ospitalità, possibilità ...) per testimoniare cura e attenzione verso ogni esperienza di affetti, legami e relazioni

Commissioni 1, 10, 16, 17, 19, 21, 24

- Conoscere le famiglie della parrocchia in tutte le forme di legame affettivo.
- Favorire lo stile dell'ascolto, del dialogo e dell'accoglienza: ci si accetta diversi e ci si ascolta reciprocamente.
- Valorizzazione del sacramento e del matrimonio cristiano: un mandato di annuncio della buona novella.
- Valorizzare la famiglia, chiesa domestica come prima comunità umana e luogo di annuncio del Vangelo.
- Andare incontro a coppie di fatto, separati e divorziati: inclusione e accoglienza verso l'altro considerato "irregolare". Essere attenti a chi ha vissuto la separazione o l'abbandono. Prendersi a cuore le ferite nel campo delle relazioni e dei legami.
- Cambio di linguaggio e di segni per le famiglie non "tradizionali" (divorziati risposati, conviventi, omosessuali e altre identità sessuali): sono sensibilità e questioni oggi sentite urgenti.
- Attivare persone in grado di mettere in atto dei processi per un cambio di mentalità nella logica dell'inclusione.

- Favorire la partecipazione di persone LGBTQIA+ al Cpp e altri incontri parrocchiali.
- Evitare chiacchiericcio e maldicenza.
- I presbiteri siano formati anche confrontandosi con psicologi, insegnanti, sociologi a incontrare le famiglie attuali.

15. Sportello di ascolto per chi ne ha bisogno e modalità per attivare talenti e disponibilità come la banca del tempo

Commissioni 1, 3, 24

- Non è volontariato ma una vocazione.
- Dare spazio all'ascolto e alla relazione.
- Gesti concreti di vicinanza (visitare persone sole, accompagnare a visite mediche ...).

16. Animatori di comunità, sentinelle - antenne di quartiere: ovvero persone che attivano processi relazionali

Commissioni 9, 16

- Laici che si attivano per conoscere i bisogni e le necessità di chi ci vive accanto.
- La capacità di attivare anche altri soggetti.
- Sono persone che vanno formate.

17. Individuare e formare persone ai ministeri battesimali

Commissioni 4, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 17, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27

- La proposta si fonda sulla comune dignità dei battezzati per supportare meglio l'azione pastorale della parrocchia, recependo anche il dato della diminuzione dei presbiteri.
- I ministeri sono convergenza di vocazioni, non solo funzionali: ogni battezzato pietra viva per l'annuncio del Vangelo.
- Il Cpp individua dei battezzati riconoscendo in loro particolari carismi e una vita spirituale intensa.
- I ministeri si esercitano in alcuni ambiti essenziali della pastorale (annuncio, carità, liturgia, giovani, economia, consolazione ...), valorizzando anche le donne.
- Tenere presente la Nota della Conferenza Episcopale Italiana: i ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia.
- Ci sia un mandato e un tempo determinato indicato dalla Diocesi.
- Importante che i ministeri non degenerino in senso elitario e che aprano a ulteriore corresponsabilità.
- La ministerialità venga esercitata in *équipe*.
- Valutare anche un compenso economico.
- Siano formati a livello diocesano, in modo condiviso: preti, laici, diaconi, consacrati e consacrate insieme.

18. Capire come attuare la collaborazione tra parrocchie vicine. Quale rapporto e interazione tra la singola parrocchia, le Unità pastorali, il Vicariato e gli eventuali Gruppi di parrocchie

Commissioni 1, 2, 5, 22, 23, 25, 26, 27, 28

- Le parrocchie vicine collaborino tra loro, in una rete di sostegno e supporto reciproco: condividere potenzialità, attività, riflessioni ed esperienze.
- Ogni parrocchia sia in rete con quelle vicine: vengano individuati e istituzionalizzati nell'intera Diocesi i Gruppi di parrocchie, precisando ambiti e compiti di tali collaborazioni.
- Nell'individuazione dei Gruppi di parrocchie valutare situazioni ed esigenze del territorio.
- Per condividere obiettivi e stili il Consiglio pastorale dei Gruppi di parrocchie sia unitario, con rappresentanti di ogni parrocchia.
- La definizione dei Gruppi di parrocchie comporterà anche definire ruolo e compiti del Vicariato.
- La collaborazione permette di valorizzare le risorse umane per ottimizzare le proposte pastorali.
- La collaborazione tra parrocchie vicine favorisce l'interlocazione con soggetti del territorio.
- La collaborazione può mettere insieme anche risorse, l'utilizzo e la gestione delle strutture parrocchiali.

19. Incrementare e favorire la fraternità dei preti in modo flessibile

Commissioni 4, 8, 19, 20, 22

- La fraternità è un vincolo, una relazione imprescindibile e costitutiva del ministero ordinato.
- Ogni prete possa essere inserito e sentirsi parte di una fraternità, dalle modalità flessibili, perché nessuno si senta isolato.
- Conoscere le varie tipologie di fraternità già in atto in Diocesi.
- Precisare ulteriormente le tipologie delle fraternità presbiterali, chiedendo che ogni prete scelga quella che sente più consona.
- Ogni fraternità avrà un livello base di condivisione.
- Per le fraternità residenziali si preveda il numero di almeno tre preti e di un referente.
- Da valutare anche fraternità con altre persone/famiglie e diaconi permanenti.
- Il Vescovo ne tenga conto nelle nomine.

20. Avviare processi decisionali in campo economico e riguardo alle strutture secondo criteri di fruibilità, sobrietà, sostenibilità

Commissioni 2, 5, 28, 23

- Il bilancio economico sia accompagnato da quello pastorale, che comunichi l'intera attività della parrocchia. Il bilancio non sia formalità ma occasione di scelta di alcune priorità della parrocchia.

- Tenere vivo il dialogo e il contributo di idee dell'intera comunità sulle scelte economiche, amministrative, gestionali. Aver cura della comunicazione che sia ampia e trasparente.
- Mappatura dei beni, valutando la loro sostenibilità, in relazione alle esigenze emerse in parrocchia.
- Perseguire maggiore coerenza evangelica nelle scelte sul patrimonio immobiliare delle parrocchie; maturare processi valutativi e decisionali completi ed espliciti secondo criteri di finalità, sobrietà e sostenibilità.
- Valutare utilizzi in campo caritativo, attraverso associazioni e cooperative sociali.
- Valutare rispetto agli immobili l'efficiamento energetico, il diverso utilizzo e l'alienazione.

21. Prevedere laici professionalmente formati e anche retribuiti, che seguano la parte amministrativa delle parrocchie

Commissioni 1, 2, 4, 5, 8, 9, 18, 20, 25, 27, 28

- Persone formate con competenze professionali, che siano riconosciute e abbiano un campo d'azione reale e decisionale, in dialogo con gli Organismi.
- Potrebbero seguire più parrocchie e ricevere un rimborso spese.
- Nel caso di più parrocchie si otterrebbe una omogeneità amministrativa e un'ottimizzazione dei costi.
- Queste persone sgravano i parroci da molte incombenze amministrative e tecniche.
- Formazione di preti e laici per linee guida sulla gestione economica e per accedere anche a bandi, contributi e altro...

22. Elaborare linee guida che regolino le scelte economiche alla luce del Vangelo tenendo conto della dimensione caritativa

Commissioni 5, 28

- La lettura delle esigenze della parrocchia, guardando le situazioni di povertà e fragilità.
- Una riflessione su quanto e come una parrocchia può investire nella carità (offerte o una percentuale sulle entrate).
- Una commissione diocesana che regoli le scelte ecclesiali con principi chiari, in una logica di carità.
- Rendicontare il bene e la carità generata, chiarendo gli indicatori.

23. Continuare ad approfondire e sperimentare il metodo del discernimento comunitario per gli Organismi di comunione

Commissioni 2, 10, 24, 27

- Gli Organismi parrocchiali siano un luogo di responsabilità condivisa, non solo consultivi, propositivi e operativi.
- Il metodo del discernimento usato nei gruppi sinodali rappresenta una buona regola e traccia.
- Si crei più collegamento tra Organismi e l'intera comunità parrocchiale.

24. Prevedere la presenza di comunità di consacrati e consacrate per aree diocesane

Commissioni 18, 20

- Condividere le esperienze e il segno della vita consacrata.
- Prevedere in ogni territorio diocesano la presenza di almeno una comunità di consacrati e consacrate: una nuova geografia diocesana.
- Comunità corresponsabili nella pastorale e nell'annuncio del Vangelo, esempio di fraternità.

25. Percorsi formativi condivisi tra preti, laici, diaconi permanenti, consacrati e consacrate

Commissioni 3, 21, 24, 27

- Entrare appieno nella consapevolezza battesimale di ogni cristiano: attivare la corresponsabilità di tutti, guardando al futuro della Chiesa.
- La formazione abiliti a un servizio competente per ambiti di azione pastorale.
- Formazione su ambiti specifici (ministeri), questioni pastorali (relazioni affettive ...) e culturali.

26. Formazione degli operatori in base alle urgenze pastorali

Commissioni 2, 3, 4, 10, 12, 13, 18, 19, 21, 26, 27

- Formazione su urgenze pastorali, etiche, teologiche, bibliche, pedagogiche.

- Saper leggere i fenomeni socio-politici e culturali in atto (ambiente, questioni sociali, attenzioni educative).
- Un modo più profondo di vivere la fede, unita a preghiera e meditazione.
- Fornire buoni strumenti agli operatori per compiere con preparazione adeguata il proprio servizio.
- Favorire la crescita integrale delle persone.
- Corsi sulla capacità di entrare in relazione.
- Una formazione sul campo e laboratoriale.
- Ci vogliono anche i formatori dei formatori, che diano competenza sui contenuti, offrano strumenti per la conduzione dei gruppi e la capacità di comunicare.

27. Capacità di dialogo culturale, valorizzando le competenze dell'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose), delle Scuole di formazione teologica zonali e della Facoltà Teologica del Triveneto, della Formazione all'impegno sociale e politico

Commissioni 2, 9, 16, 19, 27

- Affrontare tematiche teologiche e del Magistero che diano consapevolezza all'essere cristiani oggi.
- Cammini di formazione e di approfondimento guidati da docenti della Facoltà e altre realtà di formazione teologica.
- Formazione socio-politica per un'educazione al bene comune, sostenuti dalla Scuola diocesana per l'impegno sociopolitico.

28. Formazione condivisa a livello interparrocchiale e vicariale

Commissioni 9, 13, 23, 25

- Occasioni permanenti di formazione zonale e vicariale.
- Investimenti formativi per più parrocchie per allargare la visione delle singole parrocchie.
- Individuare dei temi rilevanti a partire dal territorio.

Criteri per il discernimento comunitario

Ne vengono suggeriti tre, che si richiamano trasversalmente.

○ **La conversione in chiave missionaria della pastorale**

Non si tratta di avviare una “sistemazione” migliorativa o di operare un “adattamento” di quello che si fa già, ma di puntare a un rinnovamento e a un cambiamento significativo in ordine a una riforma delle prassi pastorali e delle strutture dell’intera Diocesi per continuare a evangelizzare (*cf. Evangelii gaudium, 25-28*).

○ **L’urgenza dell’evangelizzazione**

Il fine ultimo di ogni azione ecclesiale, cioè annunciare il Vangelo in modo inculturato, chiede di individuare ciò che è prioritario, necessario ed essenziale ora per l’intera Diocesi, spingendo lo sguardo in avanti e creando le condizioni spirituali e strutturali per il domani della nostra Chiesa (*cf. Evangelii gaudium, 30-31*).

○ **La sostenibilità realizzativa**

L’Assemblea sinodale, espressione di tutte le realtà e identità ecclesiali della Chiesa locale, pur prendendo in considerazione tutte le proposte emerse, è chiamata a deliberare su alcune più decisive e alle quali le comunità parrocchiali, gli Organismi di consiglio e gli Uffici diocesani potranno dedicarsi per svilupparle e realizzarle (*cf. Evangelii gaudium, 33*).

LE PROPOSTE



SINODO
DIOCESANO
DELLA CHIESA
DI PADOVA

1. Verificare l'attuazione e la ricaduta del cammino di Iniziazione Cristiana (IC)
2. Coltivare il dialogo con le istituzioni e realtà locali a servizio di tutta la comunità civile
3. Valorizzare il patrimonio storico, artistico e musicale cristiano
4. Promuovere momenti di dialogo ecumenico e interreligioso
5. Attivare una presenza più efficace nel mondo della comunicazione, soprattutto digitale
6. Promuovere equipe per l'evangelizzazione: piccoli gruppi per incontrare persone, famiglie e luoghi di lavoro
7. Promuovere maggiormente percorsi di accompagnamento spirituale personale
8. Formare persone per l'accompagnamento spirituale soprattutto dei giovani
9. Rinnovare le parrocchie a partire da piccoli gruppi della parola, sullo stile delle comunità di base
10. Curare la liturgia domenicale con l'apporto del gruppo liturgico e con sussidi appositi
11. Avviare una ministerialità legata alle celebrazioni domenicali della parola
12. Le fragilità e le povertà come attenzione privilegiata e scelta di fondo delle parrocchie
13. Investire energie e risorse nelle relazioni, soprattutto nelle occasioni di prima accoglienza e negli snodi importanti della vita
14. Condividere uno stile di accoglienza a partire da un consenso su atteggiamenti e prassi (linguaggio, ospitalità, possibilità ...) per testimoniare cura e attenzione verso ogni esperienza di affetti, legami e relazioni

15. Sportello di ascolto per chi ne ha bisogno e modalità per attivare talenti e disponibilità come la banca del tempo
16. Animatori di comunità, sentinelle - antenne di quartiere: ovvero persone che attivano processi relazionali
17. Individuare e formare persone ai ministeri battesimali
18. Capire come attuare la collaborazione tra parrocchie vicine. Quale rapporto e interazione tra la singola parrocchia, le Unità pastorali, il Vicariato e gli eventuali Gruppi di parrocchie
19. Incrementare e favorire la fraternità dei preti in modo flessibile
20. Avviare processi decisionali in campo economico e riguardo alle strutture secondo criteri di fruibilità, sobrietà, sostenibilità
21. Prevedere laici professionalmente formati e anche retribuiti, che seguano la parte amministrativa delle parrocchie
22. Elaborare linee guida che regolino le scelte economiche alla luce del Vangelo tenendo conto della dimensione caritativa
23. Continuare ad approfondire e sperimentare il metodo del discernimento comunitario per gli Organismi di comunione
24. Prevedere la presenza di comunità di consacrati e consacrate per aree diocesane
25. Percorsi formativi condivisi tra preti, laici, diaconi permanenti, consacrati e consacrate
26. Formazione degli operatori in base alle urgenze pastorali
27. Capacità di dialogo culturale, valorizzando le competenze dell'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose), delle Scuole di formazione teologica zonali e della Facoltà Teologica del Triveneto, della Formazione all'impegno sociale e politico
28. Formazione condivisa a livello interparrocchiale e vicariale